



## 150° UNITA' D'ITALIA - PER RINNOVARE UN IMPEGNO

## 46° Congresso Nazionale Pri. Mozione conclusiva



Diviene sempre più una certezza il sospetto che tormenta i repubblicani: anche quando verrà superata la contrapposizione politica tra il centro destra e il centro sinistra, (che blocca ogni progetto di ammodernamento), l'Italia avrà oltrepassato il tempo massimo, raggiunto il limite di non ritorno, per praticare quelle modifiche e quelle riforme tanto necessarie per accompagnare l'evoluzione di una società moderna. Sarà troppo tardi per recuperare il tempo perduto, soprattutto perché l'Occidente, l'Europa e l'Italia non troveranno più le condizioni favorevoli per rimettersi al passo con il progresso; altri soggetti, i popoli emergenti quali Cina, India, Paese dell'America Latina, Africa e Nord Africa avranno già occupato gli spazi per rilanciare la nostra economia.

**BISOGNA TROVARE OGGI LA LOGICA PER RICONFERMARE LA NOSTRA SCELTA DI LIBERTA' E FRATELLANZA, SEMPRE OGGI OCCORRE RILANCIARE LA NOSTRA ECONOMIA FONDATA SU LAVORO, PROGRESSO E PARTECIPAZIONE PER TUTTI.**

M.B.

### A GUARDIA DELLA COSTITUZIONE

**N**"Non esiste una Italia unita ed è ora di smetterla con la retorica, in realtà c'è il nord e c'è il sud, territori molto diversi fra loro" così si esprime sulla stampa Dante Roscini, già candidato a Sindaco di Pesaro. Incredibile ma vero. Sarebbe molto utile sapere su quali libri di storia si può leggere questa singolare teoria. Decisamente un bel risultato, uno schiaffo a tutti coloro che per oltre due secoli si sono battuti, sono stati incarcerati, esiliati, uccisi per fare l'Italia unita ed indipendente e dopo ulteriori sacrifici repubblicana. Eppure gli esponenti del partito al quale appartiene il ricordato signore siedono sui banchi del governo, del parlamento, delle regioni dell'Italia unita. Parlano di federalismo ma pensano alla secessione: " perché, svela un loro rappresentante al Parlamento europeo, se non ci fosse il sud la padania sarebbe molto più ricca". Coloro che si batterono per l'Unità d'Italia pagarono con il sangue e con le sofferenze il loro ideale, l'ideale di costoro è soltanto materiale e consiste nel ritagliarsi un posto ben remunerato nelle stanze del potere in attesa di staccare il nord dal sud, i ricchi dai poveri. La Costituzione repubblicana favorisce le autonomie e non parla di federalismo soprattutto non parla di quello agitato da questi signori che in nome di una cosa che non esiste e non esisterà mai rifiutano di onorare l'inno ed insultano la bandiera. Per giunta sembrano ignorare che il Federalismo, quello vero, unisce gli stati non ne crea di nuovi ed oggi ha senso parlare soltanto di stati uniti d'Europa non d'Italia. L'autonomia in un singolo stato garantisce il pluralismo ma nell'Unità. Quanto aveva ragione Spadolini per il quale il PRI doveva essere il cane da guardia della Costituzione, da grande storico quale era sapeva benissimo che la stessa va maneggiata con cura e quanto è rischioso farne oggetto di un dibattito senza fine che serve soltanto a minarne le fondamenta. Festeggiamo quindi l'anniversario dell'Unità d'Italia ma ritroviamoci "a corte" per difendere la Costituzione repubblicana dai vecchi e dai nuovi nemici in attesa che l'Italia "si desti" come alcuni segnali positivi di questi giorni lasciano sperare. Non dimenticando di esporre il tricolore alla finestra e di cantare in un coro possente l'Inno di Mameli.

A.B.

## UNA NUOVA REPUBBLICA SENZA RISORSE E CONDIVISIONE? COME AVVIARLA?

di Giovanni Satta

In tutti i miei interventi su Lucifero mi sono fidato della linea della Banca d'Italia, che ripropongo ancora: i salari più bassi d'Europa, la misera crescita del 2,43% negli ultimi dieci anni, il PIL procapite sceso a livello del 1998, i due milioni di lavoratori disoccupati, il precariato dei giovani al 40%, ed infine il 50% della ricchezza nelle mani del 10% della popolazione. E, giusto per verificare la attualità di questi numeri, segnalo dai giornali dell'ultima settimana una crescita del malessere imprenditoriale che colpisce il Paese. Da Repubblica leggiamo: "ci comprano tutti ... non abbiamo, salvo qualche eccezione, gruppi industriali manifatturieri capaci di andare a fare shopping fuori dai confini nazionali" con il sostegno di quello che si chiama "il sistema paese". In sintesi, un ciclo si è compiuto, i ricchi sono ricchi, non vogliono più rischiare o non hanno l'ambiente per farlo. Andando alle conseguenze, se si guarda alla politica, allo scoccare del terzo anno della attuale legislatura, dopo 16 anni di nuovi orizzonti

annunciati, si deve riconoscere che il Paese è in stallo da troppo tempo e pertanto la Seconda Repubblica non è ferma, semplicemente non è mai nata. L'imperativo assoluto del bipolarismo coatto, "vincere sull'avversario", ruota intorno a se stesso al punto da non curarsi neppure dell'essenziale per esistere: le risorse economiche e le norme costituzionali. Le risorse divorate dal debito pubblico (fermo da anni intorno alla soglia del 120% del PIL e col corrispondente servizio del debito pronto a scattare alla prima fiammata di inflazione, un macigno che impedisce anche la minima crescita e nessuno può pensare di abbattere, pena la perdita delle elezioni) e le norme costituzionali bloccate dalla pretesa di dettare unilateralmente le regole fondamentali anziché dividerle con l'altra parte (i tentativi di condivisione sono falliti, nonostante la crociata della Signora Letta, nel corso della Bicamerale D'Alema/Berlusconi lasciando sul terreno un

SEGUE A PAG. 2

## I REPUBBLICANI ED IL RINNOVAMENTO DEL MONDO DEL LAVORO

di Iperide Ippoliti

**R**itorniamo su Fiat e sulle relazioni industriali non già perché queste vicende sono ancora aperte - gli incontri di Marchionne con il Governo non hanno ancora fornito complete garanzie sulle strategie di investimento del gruppo di Torino-Detroit mentre continua il confronto sindacale sulla articolazione dei livelli negoziali - quanto piuttosto perché esse sono per noi emblematiche di un modo di intendere moderno e repubblicano le priorità del mondo del lavoro in epoca di globalizzazione. L'amico Oscar Giannino, nel recente Congresso del PRI, ha tessuto le lodi della UIL, tra l'altro, per il suo comportamento tenuto su questi tavoli di confronto. Ho inteso ringraziarlo per le sue parole, che confermano quanto significativamente egli testimonia da tempo sui massimi organi di stampa e nei mass-media. Sostengo che i repubblicani debbono dimostrare ancora più coraggio nel comunicare le loro scelte tese prioritariamente a salvaguardare quei livelli di occupazione, di

SEGUE A PAG. 2

## CHE TEMPO CHE FA SULLA SCUOLA ITALIANA?

di Gigliola Corduas

**C**on un atteggiamento più compunto che competente, la ministra Gelmini ci ha recentemente informato dagli schermi televisivi della trasmissione di Fabio Fazio che gli insegnanti italiani sono troppi e sono pagati poco (20 mila euro all'anno in meno dei loro colleghi europei), che ci sono più bidelli che carabinieri e ciononostante le scuole sono sporche. Sono forse novità dell'ultima ora? No davvero. Lo sanno bene gli insegnanti che non sono stati colti da qualche strano morbo che li ha spinti a moltiplicarsi improvvidamente diventando tanti da doversi spartire miseri stipendi. Lo sa il personale ATA che ha già visto una decurtazione di 30 mila posti e quest'anno ne salteranno altri 15 mila. Lo sanno i genitori, chiamati a contributi volontari per i generi di consumo ordinario della scuola che vanno dal materiale didattico alla carta igienica. Lo sanno anche gli studenti che vedono riaffermata ad ogni piè sospinto la loro centralità ma poi, nelle aule sempre più numerose, sono costretti a farsi un po' più in là. Ora possiamo stare tranquilli, lo sanno anche i ministri. E i rimedi? Il ministro conferma che con una cura di tagli la scuola italiana migliorerà ("reggerà" aveva detto più realisticamente in una precedente intervista). Tagliare, tagliare, furiosamente tagliare... E' una pratica ormai messa in atto sistematicamente

SEGUE A PAG. 3

## 25 APRILE



Monumento al partigiano -Arcevia (AN)-

Resistenza: i suoi valori restano nel cuore del popolo e spingono a non abbassare la guardia.

### Firmatari

Antonio Del Pennino, Luciana Sbarbati, Riccardo Gallo, Corrado Saponaro, Widmer Valbonesi  
La mozione ha ottenuto l'85 per cento dei voti

SEGUE A PAG. 2

## A Lampedusa tutto scorre... anche gli sbarchi

di Maria Cristina Mastroeni

**I**l pallottoliere viene aggiornato continuamente, gli sbarchi dei disperati non accennano a diminuire, seguendo le variazioni climatiche se il mare è calmo le carrette del mare sono all'opera. La situazione è emergenziale e Lampedusa è la meta oramai al collasso, avendo già da tempo superato la capienza di 850 posti letto. Anche il centro di identificazione ed espulsione dell'isola, in contrada Imbriacola, è in tilt. I ponti aerei si succedono di giorno in giorno riconsegnando gli ospiti alle coste africane. Il sindaco, Bernardino De Rubeis, parla di un'emergenza tenuta sotto controllo. "Il modello di accoglienza - sono parole del primo cittadino di Lampedusa - che ci invidiano in tutto il mondo ha funzionato. La nostra isola, pur vivendo di turismo, è consapevole di essere anche piattaforma logistica per questa povera gente e noi continueremo ad accoglierli anche in futuro. Ma i migranti che approdano sulle nostre coste dovranno di volta in volta e in tempi rapidi essere trasferiti in altre strutture in Italia. Se così sarà non ci sarà nessun grido di allarme da parte dei lampedusani". Ma gli sbarchi non diminuiscono. Le notizie parlano di numerosi cittadini nordafricani che si imbarcano al porto tunisino di Zarsis, acquistando il biglietto

SEGUE A PAG. 3

## UN MONDO FEMMINILE PROPOSITIVO



Ci sono state occasioni e sempre più ne troveremo nelle quali le donne diventano le protagoniste del cambiamento. Matura una consapevolezza che non coinvolge soltanto quella parte del mondo femminile impegnata nelle professioni e nel lavoro, coinvolge infatti casalinghe, madri e figlie che lasciano le abituali mansioni, scendono in piazza, formano cortei, protestano e declamano i propri diritti. La dignità e la moralità sono diventati cavalli da battaglia nella quale al rafforzamento delle libertà individuali si consolida, quale prerogativa femminile, la parità dei sessi, superando così antichi vincoli di sudditanza. La piazza è diventata il luogo delle grandi enunciazioni ed è qui che le donne trovano spazio di confronto anche sui grandi temi della difesa della scuola pubblica e della Costituzione Repubblicana.

## 46° Congresso Nazionale Pri. Mozione conclusiva

■ SEGUE DA PAG. 1

1 Da una revisione del titolo V della Costituzione, con l'abolizione della legislazione concorrente ed una ripartizione delle competenze della stessa fra Stato e Regioni, anche per evitare ulteriori conflitti di attribuzione, nonché dall'introduzione del principio di interesse nazionale;

2 Da una serena valutazione dei costi che la riforma comporta e da una precisa definizione dei livelli standard dei servizi che non si traduca in una ripetizione del criterio della spesa storica, e in questo diverso contesto da una precisa definizione dei meccanismi perequativi, al fine di evitare un aumento delle attuali differenze tra nord e sud;

3 Dalla semplificazione dei livelli di governo locale con l'abolizione delle province e l'avvio di un processo di fusione tra i comuni con termini inferiori ai 5.000 abitanti attraverso unioni obbligatorie e polifunzionali dei comuni che assorbano tutte le diverse forme associative oggi esistenti.

Per quanto riguarda le scelte di politica internazionale il Congresso riafferma che la politica estera italiana deve essere basata su una forte impostazione euro atlantica - impostazione che ha caratterizzato il PRI da Sforza a Pacciardi, da Ugo La Malfa a Spadolini - e che pertanto il nostro paese deve impegnarsi nel progressivo rafforzamento della costruzione europea, all'interno di un parallelo consolidamento della collaborazione politica ed economica tra le due sponde dell'Atlantico. Il Congresso in particolare rileva come le recenti rivolte verificatesi nei paesi che si affacciano sulla sponda meridionale del Mediterraneo rivelino la necessità di forme di democrazia interne a quell'area e sottolinea l'urgenza di una forte iniziativa dell'Europa, e a maggior ragione dell'Italia, per accompagnare questo processo che presenta caratteristiche spontanee e non ideologiche. Ciò anche al fine di evitare che prevalgano spinte verso l'estremismo islamico. Sui gravi problemi derivanti dalla situazione economica, il Congresso ritiene che il debito pubblico, che ha raggiunto nel 2010 la cifra di oltre 1843 miliardi di euro, con un incremento di circa 80 miliardi (più 4,5%) rispetto al 2009, rappresenta un grave ostacolo alla crescita del paese. Infatti gli interessi passivi conseguenti al debito hanno pesato sui bilanci dello Stato per oltre 5 punti di PIL, dato questo che non trova riscontro in nessun altro paese dell'OCSE. Ma non può essere la tassa patrimoniale la risposta al problema in quanto iniqua e non risolutiva, se prima non si interviene sull'altra grave patologia nazionale: la spesa pubblica corrente che continua a crescere ad un ritmo insostenibile per il nostro sistema economico. Nell'ultimo decennio, infatti, si è incrementata a un ritmo medio di oltre 23 miliardi all'anno (circa 1,5 punti del PIL) e con un aumento percentuale superiore al tasso di inflazione. I due elementi prima indicati hanno inciso fortemente sulla grave perdita di competitività del sistema Paese, avendo comportato la forte contrazione degli investimenti in infrastrutture, in ricerca ed in innovazione. Il Congresso indica nella drastica riduzione della spesa pubblica il presupposto per la crescita del Paese, la sola strada possibile per fornire risposte efficaci ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Sud.

In coerenza con la tradizione del Partito, il Congresso sottolinea la necessità di un forte impegno sul tema dei diritti civili.

In particolare afferma la necessità di:

1 Una legge sul cosiddetto testamento biologico che riconosca il diritto all'autodeterminazione della persona, modificando radicalmente l'impostazione contenuta nel testo approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera;

2 Una revisione della legge 40 in materia di procreazione medicalmente assistita anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale in particolare per quanto riguarda gli aspetti che ostacolano la ricerca scientifica;

3 Una legge sulle coppie di fatto che, senza parificare queste convivenze al matrimonio, ne riconosca i diritti, garantiti dall'art. 2 della Costituzione all'uomo nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Il Congresso ritiene che, rispetto ai provvedimenti legislativi del Governo o di iniziativa parlamentare, i parlamentari del PRI debbano esprimere il proprio giudizio solo sulla base di un'attenta valutazione dei contenuti degli stessi, senza altro vincolo che non sia quello della loro congruità con le tesi programmatiche approvate dal Congresso stesso. Per quanto riguarda le future elezioni politiche, sia che esse si tengano alla naturale scadenza, sia che si svolgano a seguito di una scioglimento anticipato delle Camere, il Congresso impegna i futuri organi dirigenti a garantire - ove possibile - la presenza di autonome liste dell'Edera e a definire le eventuali alleanze senza scelte aprioristiche, sulla base di una verifica delle diverse impostazioni programmatiche e del riconoscimento della piena autonomia riservata agli eventuali eletti repubblicani.

**Giovedì 24 Marzo 2011, ore 17.00**  
Sala Rettorato (g.c.)  
Università Politecnica delle Marche - Piazza Roma, Ancona

**Il Prof. Michele Milozzi**  
dell'Università di Macerata  
terrà una conferenza su

**Antonio Giannelli**  
"Un patriota del  
Risorgimento Anconitano"

La cittadinanza è invitata a partecipare.

Il Presidente  
(Livia Pergoli)

*L'iniziativa è realizzata con il contributo della SEREAN Società Cooperativa*

"Nell'ambito delle manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, ad Ancona, si è tenuta una conferenza su A. Giannelli. Relatore il Prof. Michele Milozzi - autore del libro"

## LA VERA FORZA DELLE DONNE: LA LORO IDENTITÀ

■ di Giulia Zuccarello

Nel giorno della festa dello scorso 8 marzo, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha sollecitato una rivoluzione culturale contro "l'immagine consumistica che riduce la donna da soggetto ad oggetto, esponendola anche a comportamenti aggressivi che arrivano fino al delitto". Sono ormai lontani i tempi in cui le donne erano rilette a ruoli prettamente dedicati alla cura della famiglia e della casa. Nell'arco degli ultimi cento anni le donne hanno maturato una forte consapevolezza delle loro capacità ed abilità lavorative e professionali. Oltre che al lavoro, si sono sempre più dedicate agli studi, raggiungendo risultati spesso migliori dei "colleghi" maschi, hanno mandato avanti l'economia internazionale durante le guerre mondiali sostituendo al lavoro i mariti impegnati al fronte di guerra, hanno ottenuto il diritto di voto, e oggi la maggioranza di loro si divide, non senza sacrifici, tra carriera e figli. Su una cosa, però, maggioranza e opposizione politica sono d'accordo: la parità tra donne e uomini in molti campi è lontana. Se sulla carta dei diritti, uomini e donne sono posti sullo stesso livello, la quotidianità rivela come le donne siano dei soggetti deboli specialmente se guardiamo al mercato del lavoro. È essenziale in uno Stato che voglia dirsi democratico, garantire un'occupazione alle giovani lavoratrici che ancora oggi hanno meno spazio rispetto agli uomini. In Italia, siamo lontani dall'aver consigli di

amministrazione composti da un numero paritario di uomini e donne. Alcuni piccoli risultati in questo senso sono stati raggiunti ma c'è ancora molto da fare, se si pensa alle ulteriori discriminazioni cui sono soggette le donne straniere nella nostra società. E qui non si tratta solo di un problema che riguarda il mercato del lavoro ma che abbraccia sia il tema più vasto dell'immigrazione sia quello di favorire a questi soggetti un'integrazione naturale e progressiva. Il nostro Paese è fatto di donne rispettose delle leggi, di donne che vengono licenziate poiché desiderose di avere un figlio, di donne che lavorano 10 ore al giorno in nero per garantire la sussistenza della propria famiglia, di donne che lavorano il doppio dopo che i mariti hanno perso il lavoro, di donne che cadono in vortici poco virtuosi e che poi riscoprono la forza di riprendere in mano la loro vita e di andare avanti a testa alta, di donne che si dividono tra lavoro e famiglia, di studiose, ricercatrici, letterate e determinate lavoratrici. Queste sono le donne da cui trarre esempio. La realtà è ben diversa da quelle immagini e storie di donne riportateci dai media. Sta a ciascuno di noi saper distinguere il virtuale e il mediatico dal concreto e il veritiero. Un importante contributo in tal senso deve provenire dalla politica. Infatti, a fronte di una politica che spinga le donne all'omologazione assai più efficace si rivelerebbe una politica che creda nelle loro specificità e che le valorizzi.

## I REPUBBLICANI ED IL RINNOVAMENTO DEL MONDO DEL LAVORO

■ di Iperide Ippoliti

■ SEGUE DA PAG. 1

produttività e di innovazione che sono essenziali al nostro Paese per vincere la sfida sempre più complessa della competitività. Sarebbe fin troppo facile - ed è stato anche recentemente ricordato nel corso della bella celebrazione dell'83° compleanno dell'amico Raffaele Vanni, tra i fondatori della UIL - sottolineare come grazie soprattutto all'apporto essenziale dei repubblicani la Confederazione di via Lucullo ha progressivamente rafforzato la sua identità originaria, caratterizzandosi sempre di più e convintamente come sindacato della partecipazione e del protagonismo, contro l'antagonismo, soprattutto di certa sinistra politica e sociale tuttora ancorata a schemi di conflittualismo permanente. Ci ricorda significativamente l'amico Domenico Proietti nella sua raccolta "Il profilo riformatore del sindacato" (2010) che "... un rinnovamento del sindacato...deve trovare riscontro nel riconoscimento del valore aggiunto che la partecipazione sindacale porta alle trattative ed alle prerogative proprie dei poteri legislativi ed esecutivi nazionali, sia a livello territoriale che aziendale". Questo concetto rinvia decisamente a quel senso di responsabilità delle parti sociali coraggiosamente rivendicato da Oliviero Zuccarini in un passo significativo del suo "Esperienze e soluzioni" (1944): "...Le classi lavoratrici non cercheranno più nell'intervento legislativo quella emancipazione che esse debbono, con consapevole sforzo, cercare in se stesse, nel perfezionamento dei propri congegni sindacali fino a renderli capaci di assorbire ed esercitare le funzioni produttive". Un senso di responsabilità che oggi è chiamato a realizzarsi non solo nei tavoli di confronto sulla concertazione (esiste ancora?) quanto nel concreto delle realtà territoriali ed aziendali. Farsi carico delle esigenze di trasformazione di un apparato industriale e commisurare la spinta rivendicativa ai traguardi di innovazione, produttività e nuova occupazione non significa né subire il ricatto "padronale" né, tanto meno, accettare un capitalismo che sfrutta e sottopaga il lavoro. Tutt'altro. Nel momento stesso in cui il sindacato riformatore, ed al suo interno in primo luogo chi si richiama al dna mazziniano, si dimostra capace di accettare le nuove sfide poste dai mercati globali in particolare nei settori strategici della nostra economia, esso legittima il diritto ad esigere il rinnovamento profondo della struttura stessa del capitalismo italiano. Un capitalismo di cui l'amico Giovanni Satta da queste stesse pagine non si stanca mai di mettere in evidenza i ritardi: capitalismo da rendita, capitalismo blindato e senza capitali, in un mercato azionario ristretto e flottante, all'interno di una situazione più complessiva caratterizzata da monopoli di fatto, da un soffocante ruolo dello Stato e delle banche, principali azionisti di riferimento, con monopolio nel collocamento dei titoli e nella gestione del risparmio a danno della struttura diffusa di imprese medie e piccole che hanno, anche per questo, grandi difficoltà a ristrutturarsi. Il tutto condito da una politica fiscale che alimenta la voracità della casta, penalizza lavoro dipendente ed imprese, disincentiva investimenti ed innovazione tecnologica, penalizza domanda interna e nuova occupazione dei giovani e del Meridione. Evochiamo fin troppo ripetutamente, e stancamente, la politica dei redditi di lamalfiana memoria. Dimentichiamo, però, che stanno proprio nelle radici dell'associazionismo mazziniano, filtrato dalla lezione di Ghisleri, Conti, Zuccarini e degli stessi Parmentola e Belloni, quei materiali straordinariamente moderni, che ci richiamano, nello stesso tempo, alla difesa strenua dei diritti del lavoro dipendente ma anche alla innovazione e democratizzazione del mondo dell'impresa ed alla giusta remunerazione del merito e della produttività. Dovremmo, tutti insieme, giovani e meno giovani, sforzarci di conoscerli, di recuperarli e di rivisitarli. E, soprattutto, di individuare gli strumenti moderni per comunicarli al mondo del lavoro nell'Italia e nell'Europa degli anni 2000.

## "BUROCRAZIA = PARALISI ISTITUZIONALE"

■ di Silvano Bernardoni

L'art.41 della nostra Costituzione statuisce che l'iniziativa economica privata è libera, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana... (e a seguire). Lo Stato italiano non come istituzione ma come organismo biologico, oggi, è uno pseudo-elefante incapace di deambulare, con un enorme ventre che masticava ogni cosa con continuità h 24, sempre stanco e malato di tumore che paralizza funzioni e organi interni - in sintesi, un animale da rottamare -. Quanto relazionato e frutto di polemica spicciola o di irrefrenabile pessimismo? Passiamo, con calma, all'analisi del problema: 8100 comuni, 110 province, 20 regioni (tra ordinarie ed autonome) 330 comunità montane - alcune locate vicino al mare -, 62 consorzi di bacino. A cosa servono le province quando le attività progettuali e di controllo sono svolte - con calma - dalle comunità montane? Dopo il "placet" della provincia il tutto viene passato alle regioni per la liquidazione ed il pagamento (sempre in ritardo, vedasi pagamenti dei compensi comunitari relativi alla legge 2080/92). Le province sono, in soldoni, un onere insopportabile sia per le imprese sia per la collettività. Per inciso un Presidente di provincia tra oneri di base ed accessori, arriva a circa 180.000 euro all'anno (prego controllare). Cosa fare? Come curare lo pseudo-elefante malato di paralisi e da tumore? Come cura di primo acchito dovrebbero essere sospese le cure chemio-terapiche perché costose e passare a pasti ridotti e regolari allo scopo di ridurre il suo ventre molle ed uno staffile per farlo camminare come gli elefanti dei paritetici paesi dell'U.E.. Ritornando a bomba, l'eccesso di burocrazia investe purtroppo tutti i settori in ambito operativo e nei raccordi con la pubblica amministrazione. La maggior parte degli italiani, facenti parte del consorzio civile vuole uno stato agile, snello, sano, che non metta barriere burocratiche inutili e che dia soluzioni ai problemi in tempi certi e in breve tempo. E' ora di dire basta ai blocchi connessi con le procedure. L'autocertificazione potrebbe ridurre la compilazione di documenti inutili e di doppiini. Il responsabile di un sindacato e di un patronato del comparto agricolo ha stimato, documenti alla mano, in 17 miliardi di euro la perdita di produttività e la mancanza di resa l'intreccio burocratico a danno delle aziende e della collettività. Vogliamo tenere il passo con le amministrazioni pubbliche dei paesi europei o continuare ad affogare nella carta elettronica e quella di cellulosa ed alla chiusura di aziende per questioni di costi e per mancanza di concorrenza? L'Italia, al problema citato deve aggiungere problemi di malaffare, di mafia, di camorra, di handrancheta...! I problemi che investono l'Italia in modo diretto e macroscopico sono: il lavoro, il fisco, le energie rinnovabili, la tenuta della contabilità I.V.A. oltre i 7000,00 euro all'anno. Una media azienda artigianale, agricola o industriale deve destinare più di 100 giornate lavorative di un addetto per compilare carte anziché lavorare producendo beni e servizi. Ho pensato ad una soluzione un po' strana e balzana! Prendere in prestito le candele accese di tutte le cerimonie religiose notturne per bruciare tutte le cartacce stipate nei magazzini centrali e periferici e non collocate in archivi di riguardo. Contestualmente mandare in permesso o ferie i Vigili del fuoco affinché il lavoro venga portato a termine con efficacia. Poi, come diceva il grande Bartali, ricominciamo da capo. All'elefante malato, prossimo al decesso, potremmo mettere una gazzella giovane, piena di energie e di bell'aspetto.

## I GIOVANI SFIDANO LA SOCIETÀ CONSOLIDATA



I giovani della Locride sfidano la malavita organizzata

Sono sempre stati fermenti positivi, quelli dei giovani a sfidare la società consolidata contro la staticità del mondo degli adulti che mostrano le difficoltà ai cambiamenti. E' la "spinta goliarda" senza argini e senza preconcetti che determina le scelte più coraggiose nella scuola, nel sociale, nella politica: i giovani si propongono per osare dove gli altri si fermano. I temi più delicati, nei quali la comunità nel suo complesso colpevolmente si adagia, in una convivenza innaturale, trovano da parte dei giovani una puntuale attenzione e denuncia.

## PER MIGLIORARE LA CONOSCENZA

Pubblichiamo la seconda parte di uno scritto che un amico ci ha inviato tempo fa; si tratta di alcune riflessioni di Agostino Grattarola studioso del movimento repubblicano italiano

Oronzo Reale, il quale nel 1923 per le Edizioni della Libreria Politica Moderna aveva pubblicato, con una breve presentazione di Giovanni Conti il volumetto "Partiti e dottrine politiche in Italia", scriveva nel quindicennale "Vigilia", diretto dall'On.le Conti, al quale collaboravano, per la difesa del PRI da attacchi esterni ed interni, G.A. Belloni, Peppino Bruno, Randolph Pacciardi e nel periodico della Federazione Giovanile Repubblicana "L'Alba Repubblicana". Il volumetto è nella "Collezione - La cultura politica" con altri saggi di Napoleone Colajanni (1912) Oliviero Zuccarini (1912), Arcangelo Ghisleri (1912) Pio Viazzi (1913), Giuseppe Macagni (1914). Dopo la rottura del Partito D'Azione, dopo il 2 giugno 1946, Oronzo Reale tornerà nella vecchia casa. Dopo il Congresso di Bologna (16-18 maggio 1914) che conferma Zuccarini Segretario del PRI, Egidio Reale, fratello di Oronzo, sostituisce l'On.le Pio Viazzi, gravemente ammalato, nel Comitato Esecutivo, di cui fanno parte Conti, Piroli, Chiesa, Fusacchia, Guizzardi, Gaudenzi.

Durante il ventennio monarchico-fascista andrà in esilio. Pubblica, nel 1944, il volume "Le origini dell'Italia moderna", Guida del libro, Lugano - Zurigo (pp.311). Di Egidio Reale nel numero speciale di "Gioventù Libera" (agosto-settembre 1955), pubblicato per il centenario della nascita di Arcangelo Ghisleri, è un articolo che lo ricorda "Ambasciatore della cultura italiana" in qualità di insegnante nel Liceo Cantonale - dal 1898 al 1901 - esule, come Carlo Cattaneo, "che quell'istituto aveva ideato e fondato". Di Giuseppe Rensi va ricordata e citata l'edizione integrale "Gli Anciens Règimes" e la democrazia diretta "saggio storico-politico con introduzione di Arcangelo Ghisleri (Bellinzona - Colombi, 1902) che nello stesso anno ebbe una seconda edizione; una terza edizione è del 1925, pubblicata dalla Libreria Politica Moderna, diretta da Giovanni Conti, con il titolo "La democrazia diretta". Nel 1945 si ebbero due edizioni parziali: una a Roma: Giuseppe Rensi "Forme di governo del passato e dell'avvenire" stampato dalla Libreria Politica Moderna, con prefazione di Giovanni Conti; l'altra a Milano, intitolata "Governi di ieri e di domani" con uno scritto "Al lettore" di C. R. e "A guisa di prefazione" un articolo di Arcangelo Ghisleri pubblicato nella rivista "L'educazione politica" nel marzo 1902 "L'animale uomo ed il valore delle istituzioni"; le

due edizioni riportano solo il cap. I (Vecchi e nuovi governi) ed il cap. VII (La repubblica a democrazia diretta) di quelle precedenti. La recente edizione Adelphi (1995), che toglie dal "più completo oblio" l'opera di Rensi, "La democrazia diretta" è a cura di Nicola Emery, di cui è la "Nota" finale (pp-215-240) che così inizia: "La Democrazia diretta di Giuseppe Rensi sembra accompagnare - dalla prima edizione del 1902 fino ad oggi - tutti i momenti più critici dell'Italia unita" e così conclude: "va notato, perché anche questo potrebbe rientrare in qualche misura nella lunga storia della ricezione della democrazia diretta, che Giovanni Conti fu eletto Vice Presidente dell'Assemblea Costituente dove ricoprì un ruolo di rilievo in quel comitato dei 18 a cui si deve il progetto di Costituzione della Repubblica. Ben presto lo stesso Conti, divenuto senatore, denunciò alcune inadempienze del dettato costituzionale e la ricomparsa di degenerazioni partitocratiche".

E' necessario per conoscere ancora meglio la storia del Partito Repubblicano in Repubblica rileggere ed approfondire lo studio di una montagna di scritti e documenti, gli atti dei congressi, la Voce Repubblicana ed i periodici locali, quanto hanno pubblicato tutti i protagonisti, non trascurando il contributo di pensiero dato dai discepoli di Ghisleri, suoi continuatori, perché conoscitori profondi della forza ideale dell'idea repubblicana; e vedere bene quello che intorno ai dirigenti già risulta da studi recenti, frutto di più approfondite ricerche di archivio. Vanno studiate le pubblicazioni autobiografiche (Conti, Zuccarini, Spallicci, Pacciardi, Reale, Spadolini...), incontri e scontri all'interno del PRI, gli abbandoni ed i ritorni; vanno rilette anche le raccolte antologiche, se ci sono, come quella da me scelta, che raccoglie, in un libro di soli 400 esemplari, molti scritti di Vittorio Parmentola (1903-1985), a cura dell'Associazione Mazziniana Italiana - Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, stampato nel 1996. E si potrebbe ricordare come Giovanni Spadolini potè scrivere sulle colonne del Mondo di Mario Pannunzio, due articoli nella primavera del 1951 sui "Repubblicani dopo l'unità", che sono all'origine della sua conoscenza e del suo avvicinamento al movimento repubblicano: Spadolini ricorda che sal'ripetutamente le scale dello studio di Giovanni Conti in Via Campo Marzio e potè trascrivere gli atti dei congressi repubblicani ed altri opuscoli utilizzando il prezioso materiale del suo archivio.

## R. Vecchioni "Chiamami ancora amore"

Una storia lunga quella del Festival di San Remo, sempre all'altezza di interpretare i tempi e l'evolversi della società. La canzone raggiunge immediatamente il cuore della gente anche perché si ritrova un personale riferimento, un ricordo e un desiderio. Quest'anno ha vinto un cantautore con una canzone popolare, politicamente impegnata. Roberto Vecchioni ha riassunto molti sentimenti del nostro modo di pensare, ha fatto risaltare i timori di ognuno di noi, le paure e le difficoltà che riserva la vita. Estrapoliamo piccoli brani: "tutti i ragazzi e le ragazze che difendono un libro, un libro vero; per chi a venti anni se ne sta a morire in un deserto; l'operaio che non ha più il suo lavoro; stanno uccidendo il pensiero; il bastardo che sta sempre al sole; il vigliacco che nasconde il cuore". La speranza: "questa maledetta notte dovrà ben finire" e comunque vale sempre la pena di continuare ad amare

M B

## I problemi del "capo"



Dal Corriere Della Sera del 21 febbraio 2011

## UNA NUOVA REPUBBLICA ... COME AVVIARLA?

di Giovanni Satta

SEGUE DA PAG. 1

confitto insormontabile ed un solco profondo fra i contendenti; un fossato che non solo impedisce il colloquio ma addirittura acuisce lo scontro). La situazione è talmente incancrenita da far temere la prosecuzione dello stallo e, in fondo, la secessione dei più forti. Non si può sottacere, da questo punto di vista, che la globalizzazione - nuovo motore dello sviluppo che ha battuto la crisi mondiale - si consolida come luogo della corsa alla nuova divisione internazionale del lavoro e propone a tutti l'alternativa secca tra competere in campo aperto per conquistare nuovi orizzonti o rimanere nel proprio guscio ad attendere una ripresa che nella situazione attuale risulta impossibile. La ripresa, e con essa l'agognato decollo della "Seconda Repubblica", appare possibile soltanto se si accede per un tempo limitato all'idea di un Governo di Emergenza Nazionale che si occupi del rilancio dell'economia reale e ripristini il dialogo politico e produttivo nel Paese. Solo il coinvolgimento, la mobilitazione e la collaborazione di tutte le forze disponibili concentrate sull'obiettivo può "far vincere l'Italia", come dimostra il grande successo della commemorazione del 150° anno dell'Unità d'Italia. Questa fiamma può essere rinforzata fino alla vittoria solo se si parte dal lavoro concreto, comune, per tracciare il futuro, abbattere in debito, avviare la ripresa economica, e su queste basi identificare le riforme costituzionali realmente utili al Paese.

## A Lampedusa tutto scorre... anche gli sbarchi

di Maria Cristina Mastroeni

SEGUE DA PAG. 1

per una nuova vita in Italia a 2500 dinari (1400 euro, questi i prezzi di listino). Al bar del porto faccendieri raccolgono i soldi e compilano liste. Arrivano sulla spiaggia in tanti, al buio, a fari spenti in attesa che i controlli dell'esercito si allentino e si possa così salire sulle piccole barche necessarie per raggiungere le quattro più grandi imbarcazioni che aspettano al largo. Durata del "viaggio" tra le 10 e le 12 ore, con mare calmo. Raffaele Lombardo, il presidente della regione siciliana, adesso parla di "immensa emergenza". Il primo cittadino di Lampedusa ora dice che la "popolazione non ce la fa più" e chiede al governo di fare qualcosa. Chiede che vengano inviate 10 navi da crociera per soccorrere tutte le persone che sull'isola non possono stare più. "Piuttosto che farli arrivare - ha aggiunto Lombardo - il governo intervenga nelle acque territoriali o direttamente sulle coste libiche e tunisine in modo da assisterli lì. Su Lampedusa non ci stanno più. Bisogna aiutarli, come è giusto che sia, facendo il massimo ma senza creare giri viziosi che non fanno altro che creare disagi e costare di più". E in questo bailamme continuo si innesta la protesta dei giovani, dei ragazzi di Lampedusa che hanno preparato un volantino in cui spiegano le ragioni della manifestazione che hanno organizzato. Una cosa importante viene evidenziata "non vogliamo essere coinvolti in inutili polemiche politiche di personaggi che intendono farsi pubblicità o propaganda di partito sulle nostre spalle. Lampedusa è terra di accoglienza e solidarietà. Ripudiamo il razzismo e la xenofobia in tutte le sue forme ed espressioni". Questo è il principio, sano, reale e vero. I fatti?



## A PROPOSITO DELLA RIFORMA FISCALE

di Marco Petrelli

In questi giorni stiamo leggendo sui giornali che il nostro premier ha incassato dividendi dalle proprie Holding che controllano a loro volta Fininvest 118 Milioni di Euro sui quali pagherà una cedolare secca al 12,50% pari a 14 Milioni e 750mila Euro: Una cifra abbastanza rilevante che fa di lui forse il maggior contribuente d'Italia. Non dimentichiamo che nel 1994 al suo primo apparire sulla scena politica l'allora ministro delle Finanze On.Tremonti portò l'aliquota del 27% per i dividendi staccati da società non quotate in Borsa (legge voluta negli anni 80 dall'On. Visentini) al 12,50%. Credo sia stato il ringraziamento dell'On. Tremonti per la poltrona offertagli. Egli era stato eletto nella lista dell'On.Mario Segni e fu l'inizio del cambio di casacca al quale la cosiddetta 2° Repubblica ci ha abituati. Torniamo ai nostri contadini. Tassando quei 118 Milioni di Euro al 27% l'imprenditore Berlusconi

## CHE TEMPO CHE FA SULLA SCUOLA ITALIANA ?

di Gigliola Corduas

SEGUE DA PAG. 1

in questi ultimi due anni e mezzo e i suoi effetti deleteri sono sotto gli occhi di tutti. Ma ciò che colpisce è la serenità e l'assoluta certezza con cui il ministro snocciola questa ricetta miracolosa, senza neppure inserirla in un progetto complessivo che abbia finalità credibili di miglioramento. Ci si appiattisce sul presente, sui tagli di oggi, per il futuro qualche vaga promessa ma, si sa, ...del doman non v'è certezza. Peccato che la ricetta valga solo per la scuola pubblica, la scuola cui la Costituzione affida il compito di sviluppare le potenzialità individuali di studentesse e studenti, rimuovere gli ostacoli alla loro riuscita ed educare a una cittadinanza attiva e consapevole. E questo autorizza a chiedersi quanto il potere politico gradisca cittadini capaci di spirito critico e poco disposti ad accettare passivamente di tutto, dalla volgare banalità di una televisione commerciale alle libere esternazioni -salvo immediata smentita- cui ci ha abituato l'attuale classe politica. Si taglia la spesa su tutti i fronti: si tagliano gli stanziamenti per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole, si riducono le materie di studio e le ore di lezione, si inzeppano le classi di studenti. Si riduce il numero degli insegnanti con perdite dell'organico calcolate in 80.000 in meno di tre anni, si riducono i dirigenti scolastici ritardandone i concorsi e l'Associazione Nazionale Presidi ci informa che, ad oggi, sono 1300 i posti vacanti e nel 2012 mancheranno ben 2.900 dirigenti scolastici. Il tutto in condizioni di un decisionismo assoluto, sembra una crociata in cui a nessuno è consentito criticare senza passare per nemico politico. Non si ascoltano né i sindacati, né le associazioni professionali degli insegnanti e dei dirigenti, non si presta attenzione a tutti coloro che esprimono la loro preoccupazione, compreso il Presidente Napolitano.

Non c'è disponibilità all'ascolto di chi lo scorso 12 marzo, in tutta Italia, ha manifestato la sua rabbia per lo scempio che si sta facendo della scuola pubblica. E di questo, che ne pensa il ministro? Dichiara che è stata una manifestazione basata sul presupposto, sbagliato, che il governo abbia attaccato la scuola pubblica. Eppure non servono altre prove per confermare uno sfascio ormai evidente. E quando ha aggiunto che tra coloro che sono scesi in piazza a difesa della scuola pubblica c'era anche chi manda i figli alla scuola privata, ha mostrato di non comprendere che si può anche difendere un interesse collettivo oltre le proprie scelte che possono avere tante e diverse ragioni (ad es. scegliere una scuola confessionale perché si desidera quell'impostazione ideologica). Ma la libertà di scelta non si identifica con la difesa dell'interesse privato e l'affossamento di quello pubblico. Frattanto si inverte sulla scuola pubblica ma non su quella privata, ben lontana dai tagli perché, ci dice il ministro, alleggerisce la scuola pubblica. E questa non ci sembra in nessun caso una motivazione valida, tanto più che oltre il 95% dei cittadini italiani, nonostante tutto, continua a preferire la scuola statale. Ha rincarato la dose il Presidente del Consiglio quando l'ha additata come modello di libertà rispetto alla scuola pubblica che inculca dottrine diverse da quelle delle famiglie e, con queste uscite, ha configurato un gravissimo tentativo di dirottamento delle iscrizioni sulla scuola privata. Salvo smentire il giorno dopo dichiarando di essere stato frainteso. Come al solito vale il principio "qui lo dico e poi lo nego". Il tutto nell'imperturbabile serenità del ministro. Forse al MIUR c'è un nuovo Candide e per la scuola si prospetta il migliore dei mondi possibili, a dispetto di chi proprio non lo capisce.

avrebbe dovuto pagare 31Milioni 860mila Euro. Se esistesse in Italia un lavoratore o meglio un manager o un professionista che nel 2010 ha avuto un reddito di 118 Milioni di Euro dovrebbe pagare a giugno circa 50 Milioni di Euro.

Sempre al manager o al libero professionista per pagare tasse pari a quelle che pagherà il nostro premier basterà un guadagno di soli 34 Milioni di Euro.

Credo che questa discrepanza debba far riflettere sull'esigenza di rivedere la tassazione sulle rendite, ed a fronte di maggiori introiti magari vanno riviste le aliquote o le detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati.

Non per niente l'art 53 della Costituzione recita: tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

## IL RITORNO ALL'EPOPEA GARIBALDINA



Non possiamo chiedere che il mondo di oggi si ricollegli a quello di un secolo e mezzo fa, la storia non ha nostalgia del passato, è soltanto un enorme mezzo di studio di eventi verificatisi allora. In molte occasioni però, quando si è costretti a fermarsi senza poter migliorare un aspetto della vita associativa, a causa di incomprensioni di altri, o peggio, quando un'azione di modifica e di riforma, pur giusta, non si può praticare perché ci sono interessi consolidati (molte volte non giusti) di una "casta" o di un gruppo di "intoccabili", la stizza spinge la mente a collegarsi al "garibaldinismo". Secondo la storia, quel movimento osava dove altri rinunciavano, riuscendo ad espugnare posizioni consolidate nelle quali altri fallivano. L'epopea garibaldina è stata lotta coraggiosa di uomini che portavano avanti ideali, che erano disposti a soffrire e a rischiare per vederli realizzati. Oggi, con quella determinazione di allora, si dovrebbe osare di più, individuare strategie nuove verso le quali possano convergere tutti gli uomini, dare soddisfazione alle richieste del mondo femminile, di quello dei giovani e soprattutto praticare una sostanziale modifica al rapporto tra tutti i cittadini per trovare più giustizia, più libertà e più progresso.

M.B.

## Della difesa del "berlusconismo" e del centocinquantesimo dell'Unità Nazionale.

di Beppe Grossi

**M**i sono spesso chiesto perché il PdL – o meglio Berlusconi – raccolga ancora tanto consenso in questo strano Paese, nonostante le colossali incongruenze di un Presidente del Consiglio le cui vicende – non solo personali – dovrebbero indurre un qualsiasi cittadino appartenente a qualsivoglia classe sociale, a valutare ciò che ha prodotto in oltre diciassette anni di potere. Ciò che soprattutto colpisce – in primo luogo – è che tale potere è stato da lui sempre esercitato con il supporto di un partito che ha rappresentato, sin dal suo nascere, una sorta di rivolta plebea, coatta, volgare, contro Roma, contro lo Stato unitario, contro la Magistratura, contro i diversi nel senso più ampio, in un empito di ripulsa, se non di odio, verso tutti coloro che non appartengono alla "nobile razza padana", nel delirio di certi personaggi che noi tutti conosciamo. Ma ritorniamo a Berlusconi. Secondo me la difesa del Presidente del Consiglio da parte dei suoi "fans" ha una sua ragion d'essere. In fondo – a ben guardare – Berlusconi rappresenta perfettamente la "pancia" dei suoi elettori, ovvero di quelle tante e tante persone a cui non piacciono le tasse, i doveri civici e le connesse responsabilità. Piace, invece, la difesa ad oltranza del proprio "particolare" da loro inteso come codice di vita, e, in definitiva, del loro desiderio di non doversi occupare altro che di se stessi. Questa – secondo me, in estrema sintesi – la chiave di lettura del berlusconismo. Si dice che ogni popolo ha il governo che si merita e personalmente temo proprio che in tale assunto... sia riassunto il motivo e la ragione di tanta ironia tendente al disprezzo da parte di mezzo mondo nei nostri confronti, più ancora che nei riguardi del nostro Presidente del Consiglio, considerato come una sorta di personaggio folcloristico a suo modo divertente, opportunistico, libertino, perfettamente rappresentativo di ciò che si pensa di noi anche se l'intera reale maggioranza degli italiani così non è! Ma il disprezzo straniero – e questo è dannatamente tragico – deriva dall'apatia generalizzata, dall'altissimo coefficiente di sopportazione del Paese che non ha più la forza di reagire, sfinito dai messaggi, dalle assicurazioni, dalle promesse non mantenute dal Governo e quindi facile preda dello scetticismo particolarmente nei giovani, la generazione dei venti-trentenni che lavora con contratti improponibili e li accetta, che subisce leggi inique e le accetta, che non può pianificare la propria vita e li accetta, che vive di consumi indotti e di necessità fasulle e li accetta, che non ha quasi alcun controllo sul proprio futuro e lo accetta, che è messa sostanzialmente a tacere, salvo una minoranza che non intende rinunciare alla propria

dignità, e lo accetta. E sono proprio tali negatività che colpiscono Paesi come Gran Bretagna, Francia e soprattutto Germania, per non parlare degli USA! L'approssimarsi del centocinquantesimo anniversario dell'unità nazionale dovrebbe costituire un momento di orgoglio e di elevata tensione morale per l'intero popolo italiano, ma così, realisticamente, non è! L'atmosfera del Paese è sempre più torbida. L'imminenza di un federalismo alla cui architettura sono preposti personaggi che non hanno avuto esitazione alcuna nella creazione del "porcellum" è tale da "far tremare le vene ai polsi"! Sinistri scricchiolii incominciano ad avvertirsi nell'estremo nord-est del Paese. Luis Durnwalder, Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano e Presidente di turno della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, non ha inteso ricordare tale evento, né tanto meno festeggiarlo! E in questo "casino" - se il Direttore mi passa il termine, ma non me ne viene altro - non si parla che di "bunga bunga", di ragazze minorenni, di "escort", della Fiat che potrebbe portare la sua plancia a Detroit anche perché i famosi 3 miliardi di salvataggio della Chrysler li ha "scuciti" Barack Obama e si sa che negli USA... usa dire "business is business" e, infine, dell'incertezza di chi risulterà vincitore "nell'Isola dei famosi" o sugli sviluppi del convegno ferrariano delle mutande... Diceva Flaiano che la situazione politica in Italia è grave, ma non è seria. Speriamo, anche se la presenza di non pochi personaggi di governo di tipo caricaturale, a ben guardare, e dalla compostezza non precisamente britannica, fa pensare al peggio. Ricordo molti e molti anni fa (nel '68) che Giovanni Malagodi, nel suo ultimo intervento televisivo a favore per oggetto la creazione delle Regioni in quella che allora si chiamava Tribuna Politica ebbe a dire, "ve ne accorgete!", ma nacque lo stesso. Secondo me aveva ragione. Oggi, alla vigilia della creazione di un regionalismo strutturale, ovvero del federalismo, la situazione è ben più critica sotto ogni aspetto, con la "Lega" in posizione di dominio, in grado, cioè, di realizzare la prima parte di un disegno la cui prospettiva finale (ricordate Miglio?), era e purtroppo rimane la nascita di una grande provincia europea – la cosiddetta "Padania" dai confini indefiniti (?) - del tutto autonoma dalla Nazione Italia il cui status – nella sua prima fase - dovrebbe essere molto simile a quello del Land della Baviera, ovvero il "Libero Stato di Baviera". La storia recente del nostro Paese ci ha insegnato che anche con un appropriato lancio di monetine (che avrebbe, secondo me, un alto grado simbolico), si potrebbe cambiare il corso della stessa Storia sulla base della vita vissuta e dell'esperienza acquisita. A ognuno la sua interpretazione.

## ANCORA SUGLI APPORTI E LA COLLABORAZIONE

I nostri appelli a sostenere finanziariamente il giornale non è caduto nel vuoto, anche in questo numero troviamo, in altra parte del giornale, un lungo elenco di sottoscrittori, che, ognuno secondo le possibilità economiche, hanno inviato denaro. Noi li ringraziamo dal profondo del cuore, vogliamo però rinnovare la richiesta di aiuto a tutti coloro che ancora non si sono fatti vivi, pur ricevendo il giornale, per due buoni motivi. Primo, non è giusto che ci siano quelli che sottoscrivono anche per conto di coloro che non si sono resi sensibili ai nostri richiami, godendo di una piacevole lettura alla pari di chi ha messo le mani nel portafoglio; secondo, pensavamo di esserci spiegati adeguatamente quando dicevamo che non ci sono denari per continuare a lungo nella stampa del Lucifero, così come credevamo di essere stati convincenti quando sottolineavamo che le sottoscrizioni ci erano indispensabili per respingere le offerte di finanziatori che inevitabilmente vincolano la libertà di quanti scrivono le loro "riflessioni politiche" sul giornale. Ripetiamo l'appello: tutti dobbiamo collaborare a mantenere libero il nostro periodico repubblicano che ha raggiunto più di 140 anni di storia. Aspettiamo i ritardatari ricordando il numero del Conto Corrente Postale: 17986605 intestato alla Associazione "Amici del Lucifero" Via Curtatone, 21 – 60122 Ancona

## SOTTOSCRIZIONI

Amoroso Mario di Ancona	€ 50,00
Castellani Maurizio di Villasanta (MI)	€ 20,00
"In memoria del fratello Enzo"	
Bernardini Federico di Ancona	€ 5,00
Alessandrini Aldo di San Ginesio (MC)	€ 15,00
"Per ricordare Martorelli Nicola"	
Damiani Luigi di Jesi (AN)	€ 20,00
Orciani Adelmo di Ancona	€ 60,00
Pettinari Marino di Filottrano (AN)	€ 25,00
Bruni Leonardo di Senigallia (AN)	€ 20,00
Zerbini Giorgio di Parma	€ 10,00
"In ricordo di Giovanni Bisi"	
Petitto Vincenzo di Torino	€ 30,00
"Desidero Portachiave – Ricordando Vittorio Parmentola"	
Cagli Mariella e Caputo Leonardo di Ancona	€ 30,00
Valbonesi Stefano -Civitella di Romagna (FC)	€ 10,00
Moriconi Gianfrancesco di Belvedere O. (AN)	€ 50,00
Centro Cooperativo Mazziniano di Senigallia (AN)	€ 200,00
"Abbonamento 2011 e contributo extra"	
Cicconetti Franco di Rieti	€ 25,00
Calzolari Franco di Piombino (LI)	€ 20,00
"Per continuare la pubblicazione del Lucifero"	
Associazione Diritti e Doveri di Ortonovo (SP)	€ 15,00
Riminucci Lino di Piangipane (RA)	€ 35,00
Fiorentini Enrico di Canepina (VT)	€ 20,00
Grilli Vittorio di Cesena (FC)	€ 15,00
Chiozza Giuseppe di Genova	€ 15,00
Clemente Egidio di Cologno Monzese (MI)	€ 15,00
Menghini Lamberto di Ancona (p. quota)	€ 30,00
Lenci Manuela di Corinaldo (AN) p. quote	€ 120,00
Arrostuto Stefania di Cefalù (PA)	€ 10,00
Nespoli Andrea di Ancona (p. quote)	€ 200,00
Lucchetti Ezio di Latina	€ 20,00
Borghetti Luciano di Ancona	€ 25,00
Garibaldi Pietro di Leivi (GE)	€ 10,00
Di Trapani Francesco di Fabriano (AN) p. quote	€ 100,00
Osimani Alberto di Ancona	€ 30,00
Biondini Fernando di Montelupone (MC)	€ 50,00
Sbano Nicola di Ancona (p. quote)	€ 150,00
Giulio Filippo di Ancona	€ 30,00
Rossi Luciano di Ancona	€ 50,00
Raffaele Franco di Terni	€ 25,00
Cosentini Evo di Catanzaro	€ 30,00
Gaeta Giovanni di Camerino (MC)	€ 50,00
Pallotta Fernando di Senigallia (AN)	€ 20,00
Ciarrocchi Giovanni di Ancona	€ 50,00
"mai a destra o centro mascherata"	
Belelli Massimo di Ancona	€ 50,00
Murri Romeo di Cisterna di Latina (LT)	€ 15,00
Bernardini Silvano di Pavullo s. Frignano (MO)	€ 50,00

## BOSSI PICCOLO E PRESIDENTE NAPOLITANO GRANDE

di Manlio Bovino

**È** stata una bella ed esaltante festa di popolo quella svoltasi il 17 marzo – ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Tutto organizzato molto bene, ma come spesso avviene in questa Italia caduta nelle mani del berlusconismo o meglio di un permissionismo esasperato, anche in occasioni come queste si è verificata una caduta di stile: Bossi e la Lega Nord hanno voluto contestare l'avvenimento, nel Consiglio dei Ministri, votando contro la istituzione del giorno festivo a tutti gli effetti, poi proponendosi di disertare le manifestazioni ufficiali; l'affondo, che ha una origine vecchia, è stato il mancato rispetto del tricolore. Il popolo Italiano ha saputo reagire adeguatamente con dignità ma con tanta fermezza e infinita partecipazione: le città e ogni contrada sono state invase dal tricolore, la gente ha seguito con entusiasmo tutte le varie fasi delle manifestazioni. Il Presidente della Repubblica Napolitano è stato salutato in ogni dove, una grande massa di cittadini lo ha acclamato celebrando con Lui la parte migliore del nostro Paese. Si sentono i primi "scricchiolii" dell'impalcatura della Lega, infatti Bossi, Maroni e Calderoli sono stati presenti alla solenne seduta al Parlamento unificato: in molte città, anche marchigiane, la partecipazione dei rappresentanti leghisti è stata notata. E' auspicabile che la giornata dell'Unità D'Italia sia stata utile anche per riportare alla ragione i rappresentanti della Lega che finora di logica politica e sentimenti di responsabilità delle Istituzioni hanno dimostrato di averne molto poca. Così come ci si augura che la caparbia insistenza di voler applicare ad un Paese, lacerato da mille problemi, un federalismo mal concepito e ancor peggio, non accettato dai più, mostra quanta poca saggezza guidi i vertici della Lega.



Il Generale Massimo Coltrinari, docente di storia militare, Direttore della rivista "Il Secondo Risorgimento" ha pubblicato, tra gli altri, il volume "Combattimento di Loreto, detto di Castelfidardo"

**Sito M.R.E. NAZIONALE**  
[www.repubblicanieuropei.org](http://www.repubblicanieuropei.org)

**Sito M.R.E. di Montemarciano**  
[www.repubblicanieuropei-montemarciano.it](http://www.repubblicanieuropei-montemarciano.it)

## In casa nostra

Gino Orciani di Ancona ci ha lasciato per sempre, ha chiuso la sua esperienza terrena il 23 marzo. I repubblicani e i mazziniani lo piangono percipiando la grave perdita di un amico, instancabile attivista nella storica sezione delle Torrette, dove tra la gente rappresentava la fedeltà ad una idea di riscatto per una socialità senza sfruttati né sfruttatori. Brava persona con una straordinaria capacità di rapportarsi con gli amici, sempre pronto al dialogo con tutti; per ognuno trovava il giusto pensiero di solidarietà e di partecipazione utilizzando l'enorme bagaglio di ricchezza interiore che assimilava dalla assidua lettura di testi e relazioni della scuola mazziniana. Non aveva nemici e pur rivendicando la validità delle sue idee, trovava gli accomodamenti necessari per continuare il rapporto di amicizia. Gino ha dedicato gran parte del suo tempo anche al Volontariato con pazienza e dedizione, per tale motivo l'Amministrazione Comunale di Ancona lo ha insignito del "ciriachino", massima onoreficienza cittadina. Lascia nel dolore la moglie, il figlio e i suoi cari, un vuoto incolmabile nel partito, nella Associazione Mazziniana e nel periodico Lucifero. Ai famigliari le più sentite condoglianze da parte dei Repubblicani e dalla Redazione del giornale. M. B.

Al caro amico Egisto Sacchi di Mercatello sul Metauro (PU) repubblicano da sempre e antico punto di riferimento della vallata, è venuta a mancare improvvisamente la moglie, Signora Teresa Cruciani. La ricordiamo sorridente e piena di attenzione ogni volta che chiedevamo ospitalità nella sua abitazione per fare riunioni di partito. Le più sentite condoglianze a Egisto, e ai suoi figli, a nome degli amici e della Redazione del giornale, accompagnate da una forte stretta di mano, in un momento difficile, per superare la dolorosa separazione dopo tanti anni armoniosamente trascorsi insieme. MB



## LUCIFERO

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Giovanni Filosa  
Direttore Responsabile  
PERIODICO MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA POLITICA

Stampa: Tipolitografia GEMA - via A. Volta, 8  
Camerata Picena (AN) - Tel e Fax 071 946375  
e-mail: bottega.grafica@tiscalinet.it

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Editore: ASSOCIAZIONE AMICI DEL LUCIFERO - 60122 Ancona  
via Curtatone, 21 - Tel e Fax 071 2071349

e-mail: [lucmre@tiscali.it](mailto:lucmre@tiscali.it)  
C. C. P. 17986605

Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96  
Chiuso in tipografia 28/03/2011